

# ...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

## LETTURA DEL VANGELO

Letture comunitaria della Parola che viene proclamata nella celebrazione eucaristica della domenica. In modo semplice ascoltiamo e condividiamo le risonanze, le stranezze, quello che ci ha colpito, una parola, una frase, ci lasciamo interrogare per scoprire cosa dice a ciascuno di noi la parola ascoltata. Il **martedì**, dalle **18.30** alle **19.45**, in patronato. Vi aspettiamo!

## SAN VINCENZO

**Giovedì 12**, alle **ore 17**, incontro delle confraternite della nostra parrocchia. Chi volesse donare anche un'ora del proprio tempo per aiutare gli anziani e i poveri, può chiedere informazioni in parrocchia. E' il benvenuto.

## CORSO DI CHITARRA

Da **venerdì 13**, riprende il corso di chitarra, in patronato, per ragazzi e adulti. Chi volesse iniziare può chiedere informazioni a Paolo 3928214518

## CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

Sabato 14, con la celebrazione dei vesperi la comunità copta consacrerà la nuova chiesa. Don Massimo parteciperà alla liturgia come rappresentante della nostra comunità.

## AAA CERCASI

Rinnoviamo l'invito a qualche signora che possa unirsi a noi nel gruppo delle pulizie della nostra chiesa, al venerdì dalle 15.00 alle 16.00. Più siamo e meno gravoso sarà il servizio e non trascureremo i nostri nipotini. Per informazioni chiedere in parrocchia.

## ASSEMBLEA PARROCCHIALE

**Sabato 21 ottobre**, dalle **ore 15.00** alle **ore 18.00** si terrà la convocazione parrocchiale, dal titolo: "Quale futuro della nostra parrocchia". Come vivere la dimensione familiare del nostro camminare insieme. Ci confronteremo sui cambiamenti da affrontare e sulle decisioni che riguardano il centro sportivo parrocchiale. Fin da ora si può segnalare la propria adesione via mail o telefonando in parrocchia.

*Diario di comunità ...*

Abbiamo affidato al Signore:

*... nella casa del Padre.*

Foscarini Mario, anni 93

GRUPPI GIOVANI	ETA'	GIORNO
"The ring of God" (settimanale)	I^ SUPERIORE	VENERDI' ORE 16.15
"Survivor" (settimanale)	III^ SUPERIORE	MERCOLEDI' ORE 16.30
"Ad Astra" (quindicinale)	V^ SUPERIORE	VENERDI' ORE 21.00
"Super Sayan" (mensile)	UNIVERSITARI	GIOVEDI' ORE 21.00

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201  
[www.parcocchiacampalto.it](http://www.parcocchiacampalto.it) mail: [parrocchiacampalto@libero.it](mailto:parrocchiacampalto@libero.it)  
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

8 ottobre 2023

N° V



La tua pedagogia Signore,  
è fatta di luci d'amore per l'uomo.  
Non è una pedagogia nera,  
fatta di punizioni, castighi e sopraffazioni,  
infatti eccoti provvido  
a soccorrerci nella tentazione di fare il male.  
Tu che intendi da lontano i nostri pensieri,  
ci afferri con la tua destra e ci ricordi che è scritto che  
"la pietra scartata dai costruttori è diventata pietra d'angolo"  
e sorregge tutta la casa per sempre.  
Gesù ci disse anche che è una casa con tanti posti.  
Grazie Signore che ci mostri la speranza.  
Meravigliose sono le tue vie.  
Guidaci sulla via della vita e sia fatta la tua volontà.

Paola

<b>Domenica 8</b>	<b>XXVII^ DEL TEMPO ORDINARIO</b> Is 5,1-7 Sal 79 Fil 4,6-9 Mt 21,33-43.
<b>Lunedì 9</b>	Gio 1,1-2,1.11 Gio 2 Lc 10,25-37
<b>Martedì 10</b>	Gio 3,1-10 Sal 129 Lc 10,38-42.
<b>Mercoledì 11</b>	Gio 4,1-11 Sal 85 Lc 11,1-4. <b>XXVII^ SETTIMANA</b>
<b>Giovedì 12</b>	Mi 3,13-20 Sal 1 Lc 11,5-13. <b>TEMPO ORDINARIO</b>
<b>Venerdì 13</b>	Gl 1,13-15; 2,1-2 Sal 9 Lc 11,15-26.
<b>Sabato 14</b>	Gl 4,12-21 Sal 96 Lc 11,27-28.
<b>Domenica 15</b>	<b>XXVIII^ DEL TEMPO ORDINARIO</b> Is 25,6-10 Sal 22 Fil 4,12-14.19-20 Mt 22,1-14

## ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

### LA VIGNA DEL SIGNORE E' LA CASA D'ISRAELE

La liturgia della Parola di questa domenica rilegge in parallelo due testi della Scrittura profondamente legati tra di loro, sia per il contenuto che per la dinamica. Da una parte abbiamo la metafora della vigna che, nonostante le premurose cure del padrone, rimane sterile e che per Isaia diventa l'immagine della resistenza di Israele all'alleanza con Dio e della incapacità di corrispondere ai suoi doni: «*la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele... Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue*». L'altro testo presente nella liturgia è la cosiddetta 'parabola dei vignaioli omicidi'; anche questa parabola ha come protagonista una vigna e un padrone premuroso, ma c'è una differenza rispetto al testo di Isaia: non è la vigna a essere sterile, ma è l'avidità dei contadini a impedire al padrone di raccoglierne i frutti. Il cantico di Isaia, il cantico dell'amore fedele di Dio verso il suo popolo, amore non corrisposto, fa da sottofondo alla parabola e colui che udiva la parabola aveva già una chiave di lettura per comprendere la vicenda narrata da Gesù: sapeva bene che l'amore di Dio per la sua vigna/Israele si tramutava in collera perché essa non aveva portato il frutto atteso (cfr. Is 5,4-6). La parabola di Gesù inizia come il canto del vignaiolo sulla sua vigna, ma l'esito è diverso! La para-

bola è conclusa da una domanda che lascia agli uditori la responsabilità della risposta: «*Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?*». Per Isaia la vigna viene abbandonata e distrutta; per Gesù non è stata la vigna a essere sterile, ma i vignaioli con il loro atteggiamento caparbio e violento. Per Gesù la vigna è qualcosa di molto più intimo e vivente nel cuore di Dio: è il dono della pienezza, della comunione con lui, della vita. È il dono del Regno che lui stesso, Gesù, rende presente. Ecco perché questa vigna non può essere abbandonata, ma viene donata ad altri che sapranno farla crescere nella ubbidienza e nella fedeltà: «*Quei malvagi li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo*». Questo passaggio, nel comportamento del padrone, dalla pazienza al giudizio, rivela la tensione profonda che giustifica tutto il suo agire. Fuori metafora, qui si manifesta come l'agire di Dio sia allo stesso tempo fedeltà, misericordia, pazienza, ma anche giustizia, motivata proprio dalla serietà di ciò che è in gioco. Dio chiama, non ad impossessarsi con violenza dell'eredità, ma ad essere gratuitamente coeredi, realmente corresponsabili della crescita del Regno.

Massimo

### UNA NUOVA CHIESA A CAMPALTO

Sabato 14 e domenica 15, per la comunità copta di Campalto, l'unica in tutto il Veneto, sarà un fine settimana speciale. Alla presenza della loro guida spirituale, sua santità papa Tawadros, finalmente consacreranno la loro nuova chiesa costruita vicino al centro "don Vecchi", di fronte al cimitero. Che sia presente il Patriarca d'Alessandria, dice lo specifico di questa comunità cristiana, in quanto non sarà legata alla chiesa copta ortodossa di Milano, ma dipenderà dal patriarcato ortodosso d'Alessandria, in Egitto. Da qualche anno in Egitto, dove vivono oltre 10 milioni di fedeli, la condizione è migliorata, perché la Chiesa copta è riconosciuta dallo Stato, anche se i cristiani copti sono ancora tra quei cittadini a cui è precluso accedere ad alcuni ruoli pubblici. Certo, in talune zone più periferiche e rurali, dove lo Stato non è presente neanche a livello educativo, perché le uniche scuole sono le madrase guidate dai capi locali delle comunità islamiche, persistono grandi difficoltà. Non a caso la chiesa copta, è una Chiesa di martiri, fatta di sangue versato. La comunità di Campalto è formata da duecento famiglie assidue, di ogni parte della provincia, sempre attive in parrocchia, e da tanti altri egiziani di Padova, Treviso, Vicenza, che cercano di raggiungere la comunità ogni volta che possono. «Da quindici anni a questa parte siamo cresciuti, siamo una Chiesa forte» conferma padre Abram, unico sacerdote copto ortodosso nella nostra regione. E il merito è anche un po' suo. Prima i parroci non erano stabili qui. Lui, da una quindicina d'anni, da qui

non si muove. Ha contribuito a fare di questo luogo di culto un porto sicuro per molti copti. E sotto i suoi occhi stanno crescendo le prime generazioni nate qui da mamma e papà egiziani: oltre una cinquantina di ragazzi dall'educazione africana, l'anima cristiano-copta e il cuore italiano. Ormai il 70% dei membri della comunità è composto da cittadini italiani a tutti gli effetti. «Ed è difficile trovare oggi un copto non diplomato. Tantissimi sono i laureati» tiene a precisare il parroco.

### GIORNI D'AUTUNNO

Insegnaci, Signore, a ringraziare per i giorni d'autunno, con il loro splendore che appare brillante e fragile al tempo stesso, con il loro idioma fatto di cose minime alle quali non sempre prestiamo attenzione. Insegnaci ad accogliere i giorni che si fanno sempre più brevi come una chiamata a viverli bene, a interpretarli come un'opportunità che ci viene da te. Insegnaci a conservare acceso dentro di noi il sole quando dobbiamo camminare sotto la pioggia, e a mantenere viva la limpidezza di cuore quando gli strati di nebbia rendono il mondo grigio e strano, quasi fosse plasmato nella disillusione e nel piombo. Insegnaci, Signore, nelle giornate che diventano sempre più fredde a ricordarci di

quanti non hanno di che coprirsi e a desiderare che il conforto non sia una bolla in cui c'è posto solo per noi, ma divenga una fraterna costruzione inclusiva in cui impegnarci. Rinnova in noi, Signore, la sensibilità alla polifonica grammatica della vita. Che sappiamo guardare a tutto con cuore grato: dal sibilo del vento alle nuvole che tornano a popolare ogni centimetro di cielo; dalla danza delle foglie nel loro lento e dolente congedarsi, alla ritrovata intimità dei ripari esterni e interiori che ci accolgono. Aiutaci, Signore, a crescere verso di te in ogni stagione, abitando con rinnovato stupore lo scoppietto fedele dell'amore senza fine in cui ci ami.

José Tolentino Mendonça in "Avvenire"

### IN CAMMINO VERSO L'ASSEMBLEA

Riprendo la riflessione cominciata in un articolo pubblicato nel numero precedente del foglietto "Insieme" (lo si può trovare nella sezione creata nel nostro sito web), per aiutare a delineare l'orizzonte entro il quale si colloca la prossima assemblea parrocchiale dal titolo "Quale futuro della parrocchia" e per suscitare (speriamo) un desiderio di partecipazione alla stessa. Seguendo il magistero del Vescovo di Roma, che fin dalla sua prima esortazione apostolica (Evangelii Gaudium 2013) invitava la Chiesa a riscoprire la sua identità missionaria (la Chiesa o è missionaria o semplicemente non è Chiesa), ho proposto di declinare missionarietà con generatività. Provo a spiegare perché. I dati dell'Istat, emersi da un'indagine campione, delineano un quadro impietoso: nel 2022 solo il 18,8% della popolazione andava a Messa almeno una volta la settimana, nonostante la grande popolarità di papa Francesco. La flessione più accentuata si ha al centro-Nord, soprattutto fra i giovani (18-24 anni) e gli adolescenti (14-17 anni). Lo scorso anno ben il 31% dei nostri connazionali non ha mai messo piedi in chiesa, se non per battesimi, matrimoni o funerali: nel 2001, invece, i "mai praticanti erano il 16%. E se complessivamente la pratica religiosa si è dimezzata negli ultimi due decenni, per le prime classi d'età (quelle appena uscite da 7 - 8 anni di catechesi d'iniziazione cristiana) si è registrato un calo di ben due terzi. Nel nostro quartiere, già da qualche anno notiamo che le famiglie che scelgono il percorso catechistico per i propri figli, in alcuni casi sono "minoranza" rispetto alla popolazione scolastica formata da bambini di religione islamica oppure cristiani ortodossi o non credenti.

Questa realtà "esige" il cambiamento della comunità cristiana: da una parrocchia custode della fede e della vita cristiana, supposto patrimonio sociale comune, a parrocchia lievito e sale, che si riconosce "minoranza" e che fa della lettura del territorio una via di ascolto dei segni dello Spirito. Non va mai perso di vista che la questione di fondo è la figura della fede cristiana oggi, la sua figura adulta, e il servizio che è chiamata a rendere al regno di Dio. Dentro a questo cambiamento di epoca, la comunità cristiana, come ha sempre fatto, cerca la strada per vivere e donare il Vangelo. Questa è una buona strada perché è capace di rigenerare il soggetto Chiesa. La generatività infatti, è nelle due direzioni: una Chiesa che riprende vita e che torna ad essere capace di donarla.

don Massimo